SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

416° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1985

INDICE

Commissioni permanenti

4ª - Difesa . . . . . *Pag.* 2

TIPOGRAFIA DEL SENATO (3000)

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1985

76ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FRANZA

Intervengono il ministro della difesa Spadolini e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Bisagno e Olcese.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)

— Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1986 **(Tab. 12)**

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella odierna seduta antimeridiana.

Ha la parola il ministro della difesa, senatore Giovanni Spadolini.

Affermato, innanzitutto di essere ben consapevole che la difesa nazionale non è una prerogativa dell'Esecutivo, ed in esso delle Forze armate, ma, secondo il dettato costituzionale e secondo i principi democratici, coinvolge il paese ed investe il Parlamento con la sua insostituibile funzione di indirizzo generale e di controllo, rileva che il suo impegno si è concentrato e sviluppato in tre direzioni:

La prima, per fornire al Paese ed al Parlamento un quadro, chiaro ed intelleggibile, sui problemi, sulle esigenze e sulle prospettive della difesa nazionale.

In questa linea va visto ed interpretato il « Libro Bianco » della Difesa con cui si è ripresa una tradizione sospesa da vari anni di informazione generalizzata; e soprattutto la Nota Aggiuntiva che introduceva, in forma innovativa, una chiave di lettura dei bilanci, creando un necessario raccordo tra obiettivi da perseguire e risorse da attribuire.

La seconda direzione è stata quella di predisporre gli strumenti necessari per un più puntuale ed efficace controllo e gestione delle molteplici attività dirette ed indirette connesse con la Difesa.

In questa logica vanno visti nel campo industriale il disegno di legge per il controllo e la regolamentazione del commercio delle armi; l'istituzione del Comitato difesa-industria, quale polo interministeriale di indirizzo e controllo; nel campo del personale, l'istituzione dell'ufficio sull'infortunistica militare ed il rinnovato impulso e sostegno all'istituto della rappresentanza militare.

La terza, ma non ultima, direzione, tuttora in evoluzione è stata quella di procedere ad una razionalizzazione e ad un recupero di efficienza, funzionalità e produttività della Difesa.

In questa linea vanno visti il disegno di legge sulla riorganizzazione dei vertici militari, la predisposizione di uno studio di pianificazione interforze della difesa ed infine, come naturale conseguenza, l'avvio di un processo di ristrutturazione e revisione dell'intero apparato militare.

Osserva quindi che i principi informatori, che dovrebbero guidare il processo di revisione, possono individurasi nei seguenti: il primo, basato sulla verifica di compatibilita tra risorse disponibili, obiettivi perseguibili e strumento operativo esistente; il secondo, volto a realizzare quanto prima una conduzione a gestione unitaria ed interforze della Difesa da affidare ai due vertici, quello dell'area operativa (Capo di stato maggiore della difesa) e quello dell'area tecnico-ammini-

strativa (Segretario generale); il terzo, inteso a perseguire la nuova impostazione dello strumento difensivo per missioni interforze e funzioni di supporto.

Le risorse finnaziarie attribuite alla difesa nazionale nel recente passato e quelle prevedibili per l'immediato futuro sono limitate; se espresse in termini di percentuale della spesa pubblica o di percentuale del prodotto interno lordo ci pongono al di sotto della media dei paesi dell'alleanza ed, in alcuni casi, anche al di sotto dei paesi del Patto di Varsavia.

Ma queste risorse rappresentano il massimo sforzo sostenibile dal Paese nella presente situazione economica, situazione che ha richiesto alla Difesa per il 1986 e solo per tale anno — quale concorso al risanamento della finanza pubblica — un grande sacrificio ed un grande senso dello Stato, con la rinuncia a qualsiasi incremento rispetto al tasso di inflazione programmato e a quello del 3 per cento in termini reali che ci si era impegnati, in ambito NATO, ad utilizzare per un miglioramento delle capacità e del concorso alla comune difesa dell'Alleanza Atlantica.

Partendo da questa realtà si pone in termini inderogabili l'esigenza di una verifica di compatibilità.

Lo strumento di difesa oggi esistente, non risulta compatibile con le risorse assegnate. Con 550 mila uomini, un patrimonio di beni immobili ,tra basi logistiche, stabilimenti, caserme e ospedali dell'ordine di 100 mila miliardi e con un analogo patrimonio di beni mobili, tra apparecchiature e mezzi di difesa, occorrerebbero più di 20 mila miliardi annui per un suo mantenimento in efficienza ed operatività.

Basti pensare ad esempio che un patrimonio di 100 mila miliardi di mezzi di difesa — ossia navi, aerei e carri armati — che hanno una vita media di 20 anni, richiede una quota di ammortamento pari al 5 per cento, ossia 5 mila miliardi annui.

Con il bilancio 1986 sarà possibile attribuire soltanto meno di 4 mila miliardi a questo settore.

Lo stesso dicasi per il patrimonio immobiliare, dove lo stato delle caserme e delle infrastrutture richiederebbe ingenti somme per il loro ripristino di funzionalità, mentre con gli attuali stanziamenti è possibile concentrare gli sforzi solo su una piccola parte di essi.

Ecco quindi che si pone con urgenza il problema di una revisione completa dell'attuale strumento di difesa, volta sia a riorganizzare, in forma più economica e rispondente, gli enti logistici di forza armata, prevedendone una riduzione dell'ordine del 30 per cento; sia a rivedere il servizio sanitario, separando le attività di ricovero e cura da quelle medico-legali, riducendo da 18 a 12 gli ospedali militari; sia, infine, a ridisegnare la struttura tecnico-industriale della difesa secondo criteri più rispondenti alle esigenze della nuova tecnologia, procedendo ad una graduale riduzione da 28 a 16 degli attuali stabilimenti di lavoro e centri tecnici.

È poi allo studio un disegno di legge per un programma di rivitalizzazione delle strutture rimanenti, da portare avanti a costo zero per il bilancio della Difesa.

Nel campo del personale militare, partendo da una situazione che dà per acquisita la legge di riforma della leva, è allo studio una riduzione del contingente di leva dell'ordine del 10 per cento.

Per quanto concerne infine il campo delle forze operative, il problema si presenta più complesso per le connessioni con il processo di innovazione tecnologica che potrà portare profondi cambiamenti nei sistemi di difesa convenzionale.

Cambiamenti che peraltro non muteranno la nostra politica militare, la quale nel quadro degli impegni assunti nell'Allenza atlantica, ha e continuerà ad avere una chiara connotazione difensiva, a salvaguardia della integrità territoriale nazionale degli spazi aerei e del libero uso del mare e delle linee di traffico.

Il Ministro della Difesa fa presente poi che occorre ridisegnare il processo decisionale all'interno delle Forze Armate rivedendone la strutura di vertice: confida quindi nell'approvazione dell'apposito disegno di legge, tutto incentrato sull'idea che la gerarchia di responsabilità militari debba corri-

spondere ad una gerarchia di responsabilità nella programmazione dello strumento militare.

Occorre inoltre un consenso politico e sindacale, specie a livello regionale e comunale, che consenta di portare avanti un coraggioso piano di revisione strutturale ed infrastrutturale, tagliando o snellendo laddove è necessario, al di là di ogni opposizione municipalistica.

È necesario, infine, perseguire una visione interforze ed unitaria che leghi tra loro gli obiettivi da perseguire, lo strumento da utilizzare e le risorse disponibili ai fini di un più rispondente assolvimento dei compiti assegnati, nel rispetto delle linee di politica difensiva indicate dal Parlamento e sottoscritte negli accordi con l'Alleanza Atlantica.

Questi principi informatori sono espressi nella Nota Aggiuntiva al bilancio della Difesa per il 1986, che presenterà oggi stesso alla Presidenza del Senato, la quale proseguendo ed ampliando l'iniziativa dello scorso anno, vuole costituire il necessario raccordo tra la pianificazione decennale interforze ed il progetto di bilancio della difesa.

Il ministro Spadolini ribadisce infine che, l'aver contenuto l'incremento del bilancio di competenza 1986 entro il limite del tasso di inflazione programmata, anche al di sotto delle previsioni di spesa di altri Ministeri, rinunciando spontaneamente per il prossimo anno, e solo per esso, all'impegno Nato del 3 per cento in più, vuole essere la concreta testimonianza del senso di responsabilità e del senso dello Stato, che ha l'Amministrazione della difesa, per contribuire al risanamento della finanza pubblica, sia sul lato della contrazione della spesa sia sul lato della sua qualificazione produttiva; tutto ciò può acquistare significato se accompagnato dalla volontà politica di un rilancio e di rinnovamento delle Forze armate, quali custodi della concezione difensiva solennemente affermata nella Costituzione repubblicana.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno presentati sul bilancio di previsione dello Stato relativamente alla tabella n. 12.

Vengono presi in esame i primi dieci ordini del giorno presentati (nella seduta del 15 ottobre) dai senatori Fiori ed Eliseo Milani.

Sull'ordine del giorno 0/1505/1/4 - Tab. 12 il relatore Butini dichiara di rimettersi al Governo, mentre il ministro Spadolini fa presente che il predetto documento potrebbe essere accolto soltanto nei limiti di riservatezza imposti dagli impegni internazionali. Insistendo per la votazione il senatore Fiori, l'ordine del giorno risulta approvato.

Risulta invece respinto l'ordine del giorno 0/1505/2/4 - Tab. 12, dopo che il relatore ha dichiarato di rimettersi al Governo e che il Ministro della difesa ha fatto presente di poterlo accogliere solo come raccomandazione.

Risulta quindi approvato (insistendo il senatore Fiori per la votazione) l'ordine del giorno n. 0/1505/3/4 - Tab. 12, sul quale il relatore si era rimesso al Governo ed il Ministro della difesa aveva dichiarato di accoglierlo.

Si passa quindi all'esame del successivo ordine del giorno 0/1505/4/4 - Tab. 12.

Il relatore Butini dichiara di rimettersi al Governo. Il Ministro della difesa sottolinea di non poterlo accogliere, dal momento che gli impegni richiesti nel dispositivo coinvolgono dati e notizie per i quali vige la classifica di segretezza.

Insistendo per la votazione il senatore Fiori, l'ordine del giorno risulta respinto.

In sede di esame dell'ordine del giorno 0/1505/5/4 - Tab. 12, il relatore Butini dichiara di rimettersi al Governo ed il ministro Spadolini dichiara di accoglierlo. Posto ai voti, esso risulta approvato.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno 0/1505/6/4 - Tab. 12: rimessosi il relatore al Governo, il Ministro della difesa fa presente di poter accogliere tale documento solo per la parte riguardante la FOPI (per compiti di protezione civile).

Poichè il senatore Fiori insiste per la votazione, l'ordine del giorno risulta respinto.

Si passa all'esame del successivo ordine del giorno 0/1505/7/4-Tab. 12: il relatore Butini si rimette al Governo; il ministro Spadolini dichiara che potrebbe accogliere come raccomandazione soltanto i punti *b*) e

d) del dispositivo, mentre non può accogliere gli altri punti *a*) e *c*) (anche per motivi di classifica di segretezza).

Su richiesta del senatore Fiori l'ordine del giorno viene posto in votazione per parti separate. Risulta approvata la premessa, nonchè i punti *b*) e *d*) del dispositivo (già accolti dal Governo come raccomandazione), mentre risultano respinti i restanti punti *a*) e *c*).

Si passa quindi all'esame del successivo ordine del giorno 0/1505/8/4-Tab. 12.

Il relatore Butini si rimette al Governo. Il ministro Spadolini dichiara di potere accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, sottolineando peraltro che le dichiarazioni del Capo di Stato maggiore della Difesa, così come quelle di qualunque altra autorità militare, non sono certo vincolanti per il Governo e per il Parlamento. Ritiene pertanto che l'aver citato nel documento tali dichiarazioni costituisca un atto politicamente irrilevante.

Insistendo il senatore Fiori per la votazione, l'ordine del giorno risulta respinto.

Si passa poi all'esame del successivo ordine del giorno n. 0/1505/9/4-Tab. 12.

Tanto il relatore Butini che il Ministro della difesa si esprimono in senso contrario; quest'ultimo fa presente inoltre che il punto 1) del dispositivo è del tutto inaccettabile perchè bloccherebbe la ricerca e la sperimentazione e che quanto richiesto nel successivo n. 3) del dispositivo sarebbe inammissibile perchè inciderebbe proprio sulle prerogative del Governo.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

Si procede infine all'esame dell'ultimo ordine del giorno 0/1505/10/4 - Tab. 12 presentato dai senatori della Sinistra indipendente.

Il relatore Butini si esprime favorevolmente. Il Ministro della difesa dichiara di essere contrario al punto 1) del dispositivo e di poter accogliere come raccomandazione i successivi punti nn. 2) e 3).

Posto ai voti, l'ordine del giorno risulta respinto.

Si passa successivamente all'esame dei quattro ordini del giorno presentati, nella seduta di ieri, dai senatori Finestra e Pisanò.

L'ordine del giorno n. 0/1505/11/4-Tab. 12 (favorevole il relatore) viene accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Ministro della difesa accoglie poi l'ordine del giorno n. 0/1505/12/4 - Tab. 12 sul quale il relatore ha dichiarato la sua opinione favorevole.

Rimessosi al Governo il relatore, risulta poi accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 0/1505/13/4 - Tab. 12.

Il Ministro della difesa accoglie infine come raccomandazione il successivo ordine del giorno n. 0/1505/14/4 - Tab. 12, sul quale il relatore aveva dichiarato di rimettersi al Governo.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno presentati ieri dal Gruppo della Democrazia cristiana.

I primi quattro ordini del giorno nn. 0/1505/15/4 - Tab. 12, 0/1505/16/4 - Tab. 12, 0/1505/17/4 - Tab. 12, 0/1505/18/4 - Tab. 12 vengono accolti dal Governo — favorevole il relatore — come raccomandazione.

Risultano poi accolti dal Ministro della difesa (favorevole il relatore Butini) i successivi ordini del giorno nn. 0/1505/19/4 - Tab. 12, 0/1505/20/4 - Tab. 12 e 0/1505/21/4 - Tab. 12.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 0/1505/22/4 - Tab. 12.

Il relatore Butini si esprime in senso favorevole. Il Ministro della difesa ritiene che l'ordine del giorno sia formulato in modo tale da essere inaccettabile per il Governo che potrebbe forse accogliere soltanto come raccomandazione di studio la premessa, ma non certo esprimersi favorevolmente sul dispositivo.

Su proposta del senatore Giust, primo firmatario dell'ordine del giorno, si conviene di accantonare momentaneamente lo esame del predetto ordine del giorno.

Si passa pertanto all'esame degli ordini del giorno presentati ieri dal Gruppo comunista.

In sede di esame dell'ordine del giorno n. 0/1505/23/4-Tab. 12, il senatore Giacchè osserva innazitutto che il primo punto della premessa deve intendersi così redatto:

« La 4ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che il bilancio dello Stato per il 1986 prevede un contenimento dei ritmi di incremento ormai consuetudinari della spesa per la Difesa, evidenziando, anche in rapporto ai problemi posti dalle difficoltà della situazione economica del paese, l'insostenibilità finanziaria e la conseguente inagibilità dal punto di vista politico delle linee di politica militare fin qui perseguite ».

Il relatore Butini dichiara di rimettersi al Governo.

Il Ministro della difesa fa presente che la formulazione dell'ordine del giorno è tale da non consentire un accoglimento da parte del Governo. Ribadisce comunque quanto già osservato in precedenza in tema di irrilevanza a fini politici di dichiarazioni rese da autorità militari.

Posto quindi ai voti, l'odine del giorno risulta respinto.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno n. 0/1505/24/4-Tab. 12.

Il relatore Butini dichiara di rimettersi al Governo. Il Ministro della difesa rileva di non poter assolutamente accettare il contenuto della premessa; tiene inoltre a precisare che a Comiso è attualmente installata una sola squadriglia di missili; fa presente che soltanto il punto 1) potrebbe al limite essere da lui accettato come raccomandazione, mentre il successivo punto 2) del dispositivo è inaccoglibile.

Insistendo per la votazione il senatore Giacchè, l'ordine del giorno risulta respinto.

Si passa quindi all'esame del successivo ordine del giorno n. 0/1505/25/4-Tab. 12 che, contrari il relatore ed il rappresentante del Governo, risulta respinto.

In sede di esame dell'ordine del giorno n. 0/1505/26/4-Tab. 12, il relatore Butini esprime opinione contraria. Il Ministro della difesa, dopo aver ribadito che le forze della NATO operano ovviamente soltanto nell'ambito e nei limiti di competenza dell'Alleanza Atlantica, fa presente di poter accogliere soltanto come raccomandazione i punti nn. 1) e 2) del dispositivo e di essere contrario al successivo punto 3).

Insistendo per la votazione il senatore Giacchè, l'ordine del giorno risulta respinto.

Il Ministro della difesa dichiara poi di accogliere come raccomandazione il successivo ordine del giorno n. 0/1505/27/4-Tab. 12 (sul quale il relatore aveva dichiarato di rimettersi al Governo), dopo aver ribadito che nessun acquisto di aerei da imbarcare sulla portaelicotteri « Garibaldi » potrà aver luogo se in proposito non si sarà registrata una esplicita autorizzazione da parte del Parlamento.

Il Ministro della difesa accoglie quindi (favorevole il relatore) l'ordine del giorno n. 0/1505/28/4-Tab. 12, nonchè come raccomandazione l'ordine del giorno n. 0/1505/29 /4-Tab. 12, con il porere favorevole del relatore Butini.

Risulta altresì accolto dal Governo il successivo ordine del giorno n. 0/1505/30/4-Tab. 12 (con il parere favorevole del relatore).

Vengono quindi presi in considerazione altri tre ordini del giorno presentati dal Gruppo comunista nella seduta antimeridiana di oggi (0/1505/31/4-Tab. 12, 0/1505/32 /4-Tab. 12, 0/1505/33/4-Tab. 12): essi risultano accolti dal Governo, favorevole il relatore Butini.

Si riprende quindi la trattazione dell'ordine del giorno n. 0/1505/22/4 - Tab. 12 precedentemente accantonato.

Il senatore Giust riformula la parte dispositiva del predetto documento nei seguenti termini:

« impegna il Governo:

a valutare tempi e modi praticabili per dare attuazione alle indicazioni conclusive del citato « Libro Bianco » e a quelle delle conferenze nazionali richiamate e a sostenere l'*iter* delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare ».

Il Ministro della difesa, favorevole il relatore Butini, dichiara di accogliere il predetto ordine del giorno nel nuovo testo proposto dal primo firmatario senatore Giust.

Esaurita la fase dell'esame degli ordini del giorno, si passa alla trattazione degli emendamenti.

Il senatore Giust, presenta e illustra un emendamento (sottoscritto anche dal senatore Giacchè) aggiuntivo di due commi dopo il ventunesimo comma dell'articolo 14 del disegno di legge n. 1505, volto a razionalizzare e snellire le procedure attualmente previste in materia di quote di miglioramento vitto ed aspetti connessi.

Favorevole il relatore Butini, nonchè il Ministro della difesa, l'emendamento, posto ai voti, risulta approvato e sarà conseguentemente trasmesso, ai sensi del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Si passa poi all'esame di emendamenti alla tabella 12 presentati dai senatori Giacchè ed altri, con i quali si intendono apportare variazioni compensative ai capitoli 1073, 1168, 1180, 1245, 1381, 2502, 4001, 4011, 4031, 4051, 7001 e 7002.

Il senatore Giacchè dà un'illustrazione unica dei predetti emendamenti, rilevando che i primi sono volti a ridurre gli stanziamenti di capitoli anomali, già oggetto di censura da parte della Corte dei conti; altri intendono congelare stanziamenti destinati a installazioni NATO, in coerenza con le proposte di denuclearizzazione avanzate dalla sua parte politica; le spese per il personale, poi, dovrebbero essere ridotte in proporzione alla prevista riduzione del personale alle armi; infine, gli ultimi due emendamenti prevedono un simbolico incremento dei capitoli riguardanti la casa e gli impianti sportivi.

Su tutti gli emendamenti si pronunciano in senso contrario tanto il relatore che il Ministro della difesa.

Posti separatamente ai voti essi risultano respinti.

Il presidente Franza avverte quindi che si passerà alla votazione della proposta di conferire al senatore Butini il mandato di redigere un rapporto favorevole sulla Tabella n. 12, nonchè sulla parte della legge finanziaria di competenza.

Prende la parola per dichiarazione di voto il senatore Ferrara Maurizio, il quale fa osservare al senatore Butini che l'affermazione circa il fallimento della politica militare italiana è sostanzialmente realistica, alla luce della incapacità dimostrata da tutti i Governi di attuare compiutamente la riforma del 1975. Del resto, lo stesso Capo di Stato Maggiore della Difesa ha confermato l'esistenza di un progressivo deterioramento, per fronteggiare il quale sarebbe necessario un ampio processo di ristrutturazione.

Se da un lato è vero che i bilanci non sono la sede più congrua per attuare una riforma, tuttavia essi potrebbero servire ad assecondarla o promuoverla; ma il bilancio della Difesa per il 1986 risulta, sotto questo profilo, del tutto deludente. In verità, il Governo non riesce a sottrarsi ad una gestione politica di *routine*, oltre tutto quanto mai onerosa dal punto di vista finanziario, esposta alle contrastanti spinte corporative, che accolla al Parlamento l'onere di defatiganti mediazioni parasindacali.

Sul piano internazionale, la condotta del Governo sembra soffrire di eccessi di subalternità, non compatibili con lo spirito di indipendenza e la gelosa difesa della sovranità nazionale in ogni occasione. Lo stesso Ministro della difesa, in talune sue prese di posizione assunte nelle ultime, convulse ore, è sembrato più preoccupato dell'immagine offerta agli alleati che di lesioni inflitte alla sovranità nazionale.

In una breve interruzione, il Ministro della difesa Spadolini chiarisce un equivoco che ha dato vita a talune interpretazioni manichee ad opera della stampa: per quanto riguarda l'unico caso che ha coinvolto di recente la sovranità nazionale, e cioè il dirottamento dell'aereo egiziano a Sigonella, il Ministro afferma che l'assenso all'atterraggio è stato dato personalmente dal Presidente del Consiglio, senza previa consultazione con il responsabile della Difesa; pur accollandosi ovviamente la responsabilità politica *pro parte* di un atto di Governo, del quale del resto è stato informato immediatamente dopo, non può quindi essere indicato come l'autore di quella decisione.

Il senatore Ferrara Maurizio, dopo aver ringraziato il Ministro per la precisazione, conclude il suo intervento annunciando il voto contrario dei senatori comunisti, dal momento che il progetto di bilancio non è conforme alle leggi vigenti e non risponde alle ricordate esigenze di riforma.

Il senatore Fiori annuncia poi il proprio voto contrario.

Interviene successivamente il senatore Finestra il quale, dopo aver ringraziato il Ministro per gli approfonditi chiarimenti forniti sulle questioni da lui sollevate nella discussione generale, osserva che tuttavia i propositi manifestati dal Ministro non sembrano compatibili con le effettive disponibilità di bilancio. In sostanza, la buona volontà del Ministro sembra cozzare contro una realtà difficilmente modificabile: anche la programmazione delle missioni interforze, del resto, sembra ridursi ad una pura e semplice enunciazione astratta, priva di reali contenuti. La responsabilità complessiva di tale situazione va ascritta al Governo, protagonista di una politica contraddittoria e non priva di oscillazioni opportunistiche, quando non ambigua e misteriosa: si pensi alla linea seguita verso il Medio Oriente. In conclusione, l'impiego ottimale delle risorse destinate alla difesa può essere conseguito solo attraverso la evoluzione delle Forze Armate verso un modello professionale, basato sul volontariato; e poichè il bilancio in esame non risponde a tale obiettivo, i senatori del MSI-DN esprimeranno voto contrario.

Posta quindi in votazione la proposta di conferire al senatore Butini il mandato di redigere il rapporto favorevole questa viene approvata.

La seduta termina alle ore 18,20.